

PARROCCHIE DI BIGARELLO, CASTELBELFORTE, SAN GIORGIO E VILLANOVA MAIARDINA

L'UNITA' PASTORALE E IL FUTURO DELLA CHIESA MANTOVANA

Il discorso sulle Unità Pastorali (d'ora in poi UP) è stato impostato nella nostra Chiesa mantovana già dagli anni '90. Negli ultimi anni è stato ripreso per promuovere una pastorale di insieme, al fine di offrire nuovo impulso e linee di azione pastorale comuni.

Questi sono gli scopi che l'introduzione delle UP intende sostenere e raggiungere:

- un rinnovato annuncio del Vangelo, nella condizione di una Chiesa in missione;
- favorire e sostenere una intensa e costante collaborazione e corresponsabilità tra sacerdoti, laici e religiosi;
- nuovo ruolo dei presbiteri all'interno della comunità e delle sue dinamiche pastorali;
- promuovere un effettivo riconoscimento del primato

della formazione dei credenti.

In linea di massima si intende per unità pastorale una forma di azione pastorale organica, promossa, configu-

**“Parrocchie
che attuano
una reciproca
integrazione e
una comune
progettazione”**

rata e riconosciuta istituzionalmente, tra parrocchie vicine, le quali, mantenendo la loro identità di comunità cristiane, attuano una reciproca integrazione e una comune progettazione delle attività pastorali, allo scopo di offrire una più qualificata

presenza missionaria della chiesa in un determinato territorio.

I poli decisivi tra cui muoversi sono due:

- sostenere, qualificando e unendo le energie, una vera capacità di iniziativa pastorale e quindi missionaria delle parrocchie all'interno dell'UP;

- evitare, mediante forme istituzionalizzate di comune programmazione tra le parrocchie, la tentazione dell'autoreferenzialità e dell'auto-sufficienza.

Nella nostra UP, formata dalle Parrocchie di S. Giorgio, Villanova Maiardina, Castelbelforte e Bigarello, siamo partiti con un gruppo di attuazione dell'Unità Pastorale.

Il 19 febbraio 2012 siamo arrivati a costituire un Consiglio di Unità Pastorale .

Alcune attività vengono già svolte insieme: la formazione dei catechisti, i campi scuola, i corsi dei fidanzati e alcuni incontri dei giovani.

I tempi sono lunghi e molto dobbiamo fare per crescere come Unità Pastorale.

don Alberto Ancellotti

SOMMARIO

LA VISITA PASTORALE DEL VESCOVO	2
IL CATECHISMO	
EDUCARE È BELLO MA...	3
I MOVIMENTI E LE ASSOCIAZIONI ECCLESIALI	4
I CONTI DELLE PARROCCHIE	5
PELLEGRINAGGIO ALLA CATTEDRALE	
IL SOCIALE E LA CARITA'	6
L'OPERA BELLA	7
I GIOVANI E LA CHIESA	
PROGRAMMA DELLA VISITA PASTORALE	8

LA VISITA PASTORALE DEL VESCOVO

DAL 3 AL 14 OTTOBRE

La visita pastorale che il Vescovo compirà nella nostra Unità Pastorale nella prima metà di ottobre è un'esperienza eccezionale di chiesa, attraverso la quale sperimentiamo di essere famiglia di Dio guidata dallo Spirito. Il Vescovo infatti non è una semplice autorità gerarchica ma ci è fratello nella fede, è figlio che sperimenterà in mezzo a noi l'accoglienza che viene dalla fede, è padre che ha il compito di rinsaldare la nostra comunione e la nostra fede in Cristo. Entrando un po' di più nello specifico il Vescovo

Roberto si propone, venendo in mezzo a noi, di attivare la crescita della corresponsabilità, della collaborazione e della partecipazione dei laici. E' quanto mai urgente e bello fare in modo che sempre più persone adulte si sentano in prima persona formatori di altri cristiani.

Abbiamo bisogno di catechisti, di animatori dei giovani, di lettori, di animatori della carità, di persone insomma che oltre a sentirsi parte della comunità cristiana mettono a disposizione dei loro fratelli le loro capacità perché tutti possiamo crescere nella



fede. La comunità cristiana avrà un futuro se molti sapranno essere parte attiva nel comunicare e testimoniare la fede. Preghiamo il Signore perché il Vescovo venendo in mezzo a noi ci

incoraggi e ci stimoli a vivere da cristiani e ad impegnarci per le nostre parrocchie.

don Gianni Grandi

CATECHISMO

A CHE PUNTO SIAMO?

Chi è andato a catechismo alzi la mano! Se fossimo tutti nello stesso luogo vedremmo moltissime mani alzate; ma se la domanda successiva fosse: "Che cosa ci ricordiamo del catechismo?" oppure "Cosa ci è rimasto di importante da segnare la nostra vita?" forse le risposte sarebbero incerte e molto probabilmente riferite a episodi accaduti più che ai contenuti rimasti.

Questo deve far riflettere gli "operatori" della catechesi, i catechisti, sull'annuncio e sulle modalità dello stesso.

La nostra Unità Pastorale beneficia di un folto gruppo di catechisti che si occupano in larga parte della catechesi ai bambini e ai ragazzi, il cui percorso comprende la preparazione a celebrare e ricevere i Sacramenti della Riconciliazione, dell' Eucarestia e

della Cresima.

Ci sono poi laici e religiose che, insieme ai Sacerdoti, accompagnano i genitori a celebrare il Sacramento del Battesimo, e altri che intraprendono insieme ai fidanzati un cammino in preparazione alla celebrazione del Sacramento del matrimonio. Ma alla fine, di questi percorsi, cosa rimane nel cuore dei ragazzi e degli adulti di veramente importante, di così importante e bello da

influire sui comportamenti e sulle scelte che accompagnano ogni giorno?

Chiediamoci a che punto siamo quando chiediamo il Battesimo per la meravigliosa creatura da poco arrivata nella nostra famiglia, quando mandiamo i bambini a catechismo perché lo fan tutti e quando decidiamo di coronare il sogno della nostra vita con un bel matrimonio.

Chiediamoci "Dio che ruolo

ha nella mia vita? Fa parte della mia persona, del mio cuore, del mio cervello, delle mie emozioni? Sì perché la nostra vita è fatta di tutto questo oltre ad essere fatta di relazioni, di affetti, di scelte quotidiane che le danno senso. E nel senso della nostra vita Dio che posto occupa?

Per primi gli educatori alla fede, i catechisti, devono continuamente chiedere a se stessi “a che punto sono?” per

essere testimoni e annunciatori autentici. Chi è chiamato a fare catechismo, a volte deve superare la sorpresa e il timore. Ma quando accetta, compie un gesto importante: dice di “sì” al Signore che lo invita a svolgere un servizio nella comunità ecclesiale, ma deve fare di più: dilatare il proprio cuore per accogliere senza distinzioni tutte le persone che in qua-



lunque modo desiderano conoscere e trovare il modo di aiutare ogni cristiano a scoprire la

sua specifica vocazione nella chiesa e nel mondo.

AnnaMaria Benedini

EDUCARE È BELLO!

MA...

EDUCARE NELLA FAMIGLIA

Nell'orizzonte della comunità cristiana, la famiglia resta la prima comunità educante. Per i genitori, l'educazione è un dovere essenziale, perché connesso alla trasmissione della vita; originale e primario rispetto al compimento educativo di altri soggetti; insostituibile e inalienabile, nel senso che non può essere delegato né surrogato.

Educare in famiglia è oggi un'arte davvero difficile. Molti genitori soffrono, infatti, un senso di solitudine, di inadeguatezza e, addirittura, d'impotenza. Si tratta di un isolamento anzitutto sociale, perché la società privilegia gli individui e non considera la famiglia come sua cellula fondamentale.

Padri e madri faticano a proporre con passione ragioni profonde per vivere e, soprattutto, a dire dei “no” con l'autorevolezza necessaria.

La famiglia, a un tempo, è forte e fragile. La sua debolezza non deriva solo da motivi interni alla vita della coppia e al rapporto tra genitori e figli. Molto più pesanti sono i condizionamenti esterni.

Nonostante ciò, l'istituzione familiare mantiene la sua missione per la trasmissione dei valori e della fede.

La Chiesa e in particolare la Parrocchia, come comunità cristiana locale, “famiglia di famiglie” si impegna a sostenere i genitori nel loro ruolo di educatori, promuovendone la competenza mediante corsi di formazione, incontri, gruppi di confronto e di

mutuo sostegno.

La famiglia va dunque amata, sostenuta e resa protagonista attiva dell'educazione non solo per i figli, ma per l'intera comunità.

In questa dinamica la famiglia riscopre la bellezza del proprio ruolo educativo, e può affermare che: “Educare è bello, non solo impegnativo”.

Maurizio Nicolini

EDUCARE NELLA SCUOLA

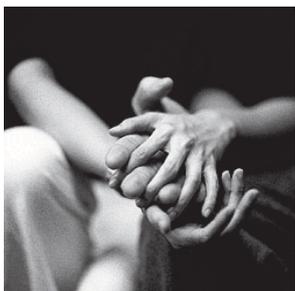
Lavoro da quasi venticinque anni come docente nella scuola superiore della nostra città. Dell'insegnamento mi ha sempre affascinato e motivato la possibilità di vivere insieme ai giovani e di condividere con loro la passione e la soddisfazione che provo quando, dopo tanta fatica, riesco a raggiungere nel

contesto disciplinare il traguardo che mi ero prefissata. La condizione necessaria per permettere una comunicazione efficace è anzitutto la capacità di entrare in relazione con i ragazzi: dare loro considerazione e ascolto, accompagnarli nella loro fatica di crescita culturale e umana. Nel nostro tempo si respira spesso la sfiducia nell'istituzione scolastica, che appare fallimentare negli esiti della sua azione educativa: si registrano tra gli studenti comportamenti di bullismo, spavalderia e provocazione; non emergono interesse e partecipazione attiva nell'azione didattica proposta; aumenta sempre più la distanza nel linguaggio, nei gusti e nelle categorie culturali dei giovani rispetto al mondo degli adulti in genere; gli educatori, da parte loro, si pongono in un

atteggiamento di critica e di chiusura, incapaci di ascoltare i segnali di disagio e di disorientamento che provengono dai giovani.

Dunque, quale scuola per questo tempo frammentato e disorientato? Per questo tempo di benessere in cui la crescita delle persone costa tanta fatica e sofferenza? Per questa civiltà della comunicazione che lascia i più giovani troppo soli nel costruire il loro progetto di vita?

Susanna Fortunati



I movimenti e le associazioni ecclesiali, sono formati da gruppi di credenti che condividono le finalità di ogni singolo gruppo, che opera ognuno secondo la propria organizzazione e metodologia, ma sempre nell'ambito della Evangelizzazione, secondo il mandato di Gesù: "Andate e annunciate...".

Da sempre nella Chiesa, le persone hanno cercato di unirsi per ambiti e modalità a loro affini, per rendere più visibile l'essere cristiano, con particolari iniziative che nei secoli sono anche mutate, essendo cambiate le esigenze della società. In questo modo lo

EDUCARE NELLO SPORT

Lo sport è universalmente riconosciuto come un fenomeno a presenza diffusa nella società, non solo per la massiccia partecipazione quantitativa, ma ancor più per la risonanza sociale e culturale. Esso è anche fonte di valori importanti come lo spirito di gruppo, la solidarietà, la correttezza e la tolleranza. Inserito in un progetto educativo, lo sport contribuisce a contrastare le tendenze involutive ed egoistiche che emergono nella società contemporanea. Ma come ogni altra realtà umana, anche lo sport rientra nell'orizzonte della

creazione, ed è quindi caratterizzato insieme da potenzialità positive e da limiti.

Un profondo coinvolgimento della fede cristiana nell'elaborazione di efficaci progetti educativi consente allo sport di svolgere pienamente la sua funzione umanizzante. Occorre riconoscere come la fede possa offrire ispirazione e forza tali da permettere all'attività sportiva di promuovere il perfezionamento dell'uomo nella sua vocazione integrale e nel favorire la costruzione di una società umana più serena e solidale.

In questo senso la Chiesa è chiamata ad assumersi con

determinazione la sua responsabilità pastorale anche nei riguardi del mondo dello sport, che nel territorio mantovano è promosso quasi esclusivamente da associazioni sportive "laiche" autonome dall'area ecclesiale.

Di fronte alle irrisolte problematiche legate ai tempi dell'attività sportiva rispetto alla catechesi, l'impegno pastorale della Chiesa potrebbe focalizzarsi sulle figure degli istruttori sportivi, chiamati ad essere testimoni di integrazione tra fede e vita, come la figura dell'operatore pastorale.

Davide Lini

I MOVIMENTI E LE ASSOCIAZIONI ECCLESIALI RISORSA DELL'UNITA' PASTORALE

Spirito agisce continuamente dal basso, secondo schemi che solo Lui conosce e che l'uomo non può pensare di gestire.

Normalmente sono sorti grazie all'intuito di una singola persona: laico o consacrato, che ha colto le necessità e priorità del momento nell'ambito della società e ha dato la sua risposta guidato dall'azione dello Spirito. Ne è nato quindi un carisma specifico, cioè un dono singolare, proprio di quel movimento, che gli aderenti cercano di comprendere e interpretare oggi.

Quasi tutti i moderni movimenti, sono sorti appena prima o subito dopo il

Concilio Vaticano II. Sono riconosciuti dalla Chiesa istituzionale.

Nella nostra diocesi operano da anni, circa una quarantina di movimenti, aggregati tra loro nella Consulta Diocesana delle Aggregazioni Laicali, di cui è delegato vescovile don Gianni Grandi, parroco di San Giorgio. Ne fanno parte circa 10.000 aderenti. Nel nostro Vicariato di S. Pio X sono presenti molti aderenti ai movimenti principali.

Per ogni persona, donna o uomo, che non frequenta o frequenta raramente per tanti motivi, o partecipa solo alla Messa domenicale, molto importante, ma

da sola insufficiente, viene il momento nel quale forse sente la necessità di colmare le tante domande della vita e della fede. E potrebbe sentire l'esigenza di fermarsi per cercare le giuste risposte e la Verità. In base alla propria sensibilità, al proprio stato spirituale, alle conoscenze acquisite da ragazzo, potrà essere aiutato a comprendere quale esperienza possa essere più idonea.

Nella nostra Unità Pastorale operano i seguenti movimenti e associazioni: Focolari, Cursillos, Gesù Ama, Movimento Apostolico, Anspi.

Tiziano Manzoli

I CONTI DELLE PARROCCHIE

PER FAR FRONTE ALLE NUOVE OPERE PASTORALI

In questi ultimi anni, nelle parrocchie della nostra unità pastorale, sono stati eseguiti alcuni lavori importanti: a San Giorgio è stata completata la costruzione del nuovo oratorio che ospita aule per il catechismo, salette per incontri a scopo religioso e culturale, conferenze, gruppi per fidanzati e mercatini natalizi; a Castelbelforte il restauro della chiesa e quello (prossimo) della canonica, a Bigarello il pavimento della chiesa. Le opere, ovviamente, hanno dei costi elevati e non riuscendo a coprire la spesa con le somme dispo-

nibili è stato necessario ricorrere all'accensione di mutui, per pagare in tempi brevi le opere realizzate.

Come si sa le nostre parrocchie non hanno grandi entrate; si è pensato a San Giorgio, di adottare il modello già collaudato dalla vicina Parrocchia di Castelbelforte.

A tal fine a San Giorgio si è tenuta un'Assemblea parrocchiale durante la quale il Dott. Enrico Cavalca (ideatore dell'iniziativa di Castelbelforte) ha spiegato le modalità del progetto. Successivamente, i parrocchiani ne sono stati ampiamente informati dai

sacerdoti.

Si è costituito, così un gruppo di volontari in entrambe le parrocchie, ciascuno dei quali, nell'ambito delle proprie conoscenze (parenti, amici, vicini di casa), passa a raccogliere l'offerta delle famiglie aderenti al progetto con cadenza mensile.

Quest'iniziativa si è rivelata di notevole valore in quanto permette di pagare i debiti e di sviluppare o approfondire tra le persone rapporti di conoscenza, solidarietà ed amicizia, sentendosi così davvero parte integrante della comunità.

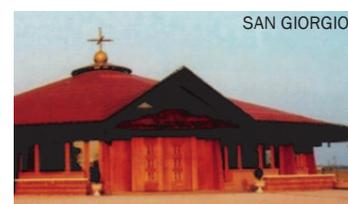
Elisabetta Totola



BIGARELLO



CASTELBELFORTE



SAN GIORGIO



VILLANOVA MAIARDINA

PELLEGRINAGGIO ALLA CATTEDRALE

MARTEDI 25 SETTEMBRE 2012

Le comunità parrocchiali della nostra Unità Pastorale si preparano ad accogliere il Vescovo in visita pastorale compiendo un "pellegrinaggio" alla Cattedrale martedì 25 settembre alle ore 21. Recarci insieme a pregare e a visitare la chiesa sede del Vescovo si riveste di un profondo significato ecclesiale e spirituale: significa riscoprire la propria appartenenza alla Chiesa di Mantova, che nel vescovo trova la propria unità e il proprio pastore. Le parrocchie e i preti, infatti, esistono solo in riferimento

alla chiesa diocesana, che rappresenta la chiesa locale, quella porzione del popolo di Dio in grado di trasmettere la fede, celebrare, educare, e formare i ministri ordinati da inviare alle singole comunità, nel segno della successione apostolica, che dal nostro vescovo arriva fino a Pietro e a Gesù stesso.

Nella chiesa cattedrale (e solo in questa) è collocato un segno che rende visibile questa comunione e che sarà al centro del nostro pellegrinaggio: la cattedra, cioè la sede da cui il Vescovo presiede l'eucare-

stia, ascolta la Parola di Dio e celebra i sacramenti che formano il popolo di Dio. Non si tratta di venerare un oggetto, quanto piuttosto di coglierne il valore simbolico, legato alla sua funzione. Quando dalla cattedra il vescovo presiede, la liturgia tocca il vertice della vita di fede della comunità diocesana; quando insegna, la sua parola è autentica interpretazione della Parola; quando esorta, le strade da lui tracciate orientano il cammino del popolo all'incontro col Padre; quando benedice, è Cristo stesso che

posa il suo sguardo benevolo sui credenti.

La cattedra è segno eloquente anche al di fuori delle celebrazioni come ricorda mons. Roberto Brunelli a proposito della preziosa sede custodita nella nostra cattedrale: "E in qualunque momento il fedele entri in duomo, anche se vi si trovasse solo nel silenzio della quotidianità, la cattedra è là, a ricordargli la comunità di cui egli è parte, spiritualmente radunata intorno al Vescovo e con lui orientata al Padre che è nei cieli."

don Stefano Savoia

IL SOCIALE E LA CARITA'

Nella nostra Unità Pastorale la Caritas è presente a Castelbelforte e a San Giorgio. E' inserita nel tessuto sociale ed economico di queste comunità, che hanno problematiche per molti aspetti simili. Sul loro territorio esistono realtà produttive e di servizio che, nonostante la crisi economica di questi anni, sono in grado di mantenere seppur tra mille difficoltà buona parte dei posti di lavoro impiegando manodopera locale.

Tuttavia, nelle realtà produttive e artigianali a contrazione occupazionale, è stata soprattutto la manodopera extracomunitaria a farne le spese. Se a ciò si aggiunge che la presenza di cittadini stranieri residenti è in crescita, comprendiamo la ragione per cui sono loro che in prevalenza si rivolgono ai nostri Centri di Ascolto. E la sproporzione tra le loro richieste di aiuto e ciò che noi possiamo offrire è veramente grande. Non possiamo certo pagare le bollette della luce, del gas o dell'acqua, ma nemmeno l'affitto o le rate del mutuo per la casa, tantomeno dare loro un lavoro. Possiamo invece offrire aiuti in generi alimentari e grazie al servizio di guardaroba la possibilità di scegliere indumenti per sé e i propri figli. In alcune circostanze, per periodi limitati, abbiamo fatto fronte all'acquisto di

farmaci, di latte per la prima infanzia o l'acquisto di bombole di gas per cucinare o riscaldare l'acqua per l'igiene personale. Occasionalmente, grazie alla generosità della gente, abbiamo dato anche mobili, reti e materassi, televisori, passeggini, piatti, bicchieri ecc.

E' indubbiamente poca cosa rispetto alle loro necessità. Resta comunque un segno di vicinanza importante e anche un modo per incontrare e condividere le loro preoccupazioni e difficoltà. In alcuni casi, su segnalazione e in accordo con l'Assistente Sociale del Comune abbiamo sostenuto alcune famiglie per periodi brevi in aiuti che sono andati al di là della sola sporta alimentare mensile e vestiario.

Attraverso l'attività dei Centri di Ascolto e l'esempio dei suoi volontari che prestano la propria opera con impegno generoso e costante, la Caritas si pone il non facile compito di educare alla carità. Intende essere uno stimolo, un richiamo all'impegno quotidiano di ognuno a vivere attraverso gesti concreti l'amore che Gesù ci ha insegnato. E' in questa prospettiva che nei periodi di Avvento e Quaresima si organizzano raccolte di generi alimentari e di de-

naro (per microprogetti in Africa o in Brasile) da portare in chiesa come segno concreto e solidale di offerta per coloro che si trovano in stato di bisogno. Coinvolgendo in questo tutti i fedeli e i bambini del catechismo.

Fu per iniziativa di don Emo Trivini che a Castelbelforte venne messa a disposizione una casa della parrocchia che ancora oggi ospita cittadini di nazionalità marocchina e inizialmente anche una famiglia di nomadi. Egli per primo diede testimonianza in seno alla nostra comunità di aiuto fraterno ospitando in casa sua giovani africani in cerca di lavoro e senza dimora. E negli anni seguenti, quando per sua

presenza di famiglie composte da un solo componente con età dai 65 anni in su. E crescono altresì le famiglie numerose composte da più di quattro componenti. Dentro a questo contesto si nascono a volte situazioni di solitudine, di abbandono, di disagio sociale e di emarginazione. Purtroppo, una difficoltà dei Centri di Ascolto è l'incapacità di intercettare queste situazioni di sofferenza, anche perché queste persone difficilmente si rivolgono a noi. In ogni modo, il gruppo dei ministri straordinari della comunione che periodicamente portano l'eucarestia agli anziani ammalati, può aiutare i Centri di Ascolto nell'avvicinare situazioni di sofferenza o nel venire a conoscenza di richieste di aiuto. Nella speranza di aver dato un resoconto sufficiente e corretto dell'attività caritativa dei Centri di Ascolto della nostra Unità Pastorale, chiudo con questa preghiera.

- Fa o Signore che il nostro essere e il nostro agire quotidiano si conformino sempre più a Te e Tu possa riconoscere che ti abbiamo dato da mangiare quando avevi fame, che ti abbiamo vestito quando eri nudo, che ti abbiamo fatto compagnia quando eri solo, che ti abbiamo ospitato quando eri straniero ... e donaci la Tua povertà per poterti sempre più servire nei poveri.

Alberto Meggiorini

**“La Caritas
si pone il non
facile compito
di educare alla
Carità”**

iniziativa venne costituita la Caritas, manifestò la volontà che quella casa diventasse l'opera-segno dell'ospitalità cristiana.

Anche se nelle comunità di San Giorgio e Castelbelforte da alcuni anni il saldo è positivo (rapporto tra nati e deceduti), la popolazione anziana resta consistente e significativa è la

“L’OPERA BELLA”

La settimana della chiesa mantovana, nella celebrazione del convegno pastorale 2008, ha scelto come tema “un’opera bella”. Una scelta felice che il nostro Vescovo ha applicato alla celebrazione dell’eucaristia che, come la definisce il concilio nella costituzione sulla liturgia al n.11, è la “fonte e il culmine di tutta la vita cristiana”. Di conseguenza anche le nostre parrocchie hanno cercato di mettere a fuoco contributi e iniziati-

ve atte a qualificare sempre meglio le nostre assemblee domenicali per far sì, che nella partecipazione attiva e responsabile, ogni fedele possa consolidare e irrobustire la propria vita di fede.

È soprattutto dall’ascolto della Parola di Dio, dal sacrificio di Cristo pane di vita e dall’incontro con la comunità, che prende vigore la testimonianza evangelica. Per contribuire a ciò, i nostri sacerdoti hanno cercato di attivare collaborazioni, attraverso una serie di incontri formativi nel campo liturgico, cosicché ogni celebrazione potesse diventare “servizio

a favore del popolo”. Infatti è necessario trasmettere con modalità tangibili il senso del con-venire alla mensa della Parola e del pane di vita.

Attingendo ai “principi e alle norme del Messale Romano” è emersa la fondamentale importanza della figura del lettore in quando, attraverso



le parole del testo sacro, egli deve saper trasmettere e rendere attuale la Parola proclamata sentendosi “servo” e

non “padrone” di questa Parola.

Essa infatti è uno dei segni evidenti della presenza di Cristo. Il rito iniziale accompagnato dall’esecuzione del canto crea il clima favorevole, nel quale l’assemblea si dispone a vivere il proprio “sacerdozio comune” e, come dice il Vangelo, a “nutrirsi della parola che esce dalla bocca di Dio” (Mt. 4, 4).

Consapevoli che c’è ancora strada da fare, ci affidiamo all’azione dello Spirito, un amore che desidera renderci sempre più opera bella voluta dal Signore Risorto, vivo e presente in mezzo a noi.

Carla Reggiani

I GIOVANI E LA CHIESA

Bisogna riconoscerlo, il senso della persona umana, il senso della propria coscienza, il senso del libero arbitrio, il senso della fraternità, il senso dell’uguaglianza, li dobbiamo al messaggio di Cristo trasmesso dalla Chiesa.

Molti giovani stanno perdendo sempre di più la cultura religiosa. Sono incapaci di capire interi periodi della storia della nostra civiltà cristiana. Non sono allergici ai dogmi, ossia alle verità della fede cristiana, semplicemente non ne vogliono sapere niente! Per questo, nei confronti più seri in materia cristiana, le loro risposte rivelano ignoranza, indifferenza e probabilmente una mancanza di educazione religiosa. Ma i giovani sono abba-

stanza estranei a qualsiasi dimensione religiosa (non solo cattolica). E come potrebbe essere diversamente in un mondo che elimina la dimensione religiosa? Alcune volte la confondono con l’irrazionale e la magia. Sono attratti dai fenomeni “ai confini della realtà” che suscitano in loro sentimenti capaci di farli credere all’esistenza di un aldilà.

La spiritualità che va di moda è quella priva di parole, di riflessioni e di contenuti intellettuali: tutte le correnti di filosofia senza Dio, tipo quelle venute dall’Oriente e dall’Asia, vengono ritenute interessanti nel loro genere, ma non sono religioni. Però vengono idealizzate pur non rappresentando un movimento di massa. Secondo questa mentalità,

bisogna essere “cool”, “zen” e tranquilli, ossia non provare nulla e vivere in un falso benessere spirituale. Tutto e il contrario di tutto può essere messo al posto di Dio.

I giovani vivono in un’epoca di cosiddetti scandali in cui niente, peraltro, sembra scandalizzarli davvero. Oggi, in Italia, non c’è religione tra i ragazzi che sia più sconosciuta del cattolicesimo. Non capiscono che prima di tutto è una storia d’amore, difficile e contrastata come tutte le storie d’amore, tra un Creatore e le sue creature. La verità è che il giovane che si sente intimamente cristiano rischia di essere diverso, noioso e paradossalmente anticonformista. Egli vorrebbe che la Chiesa tornasse a una più stretta fedeltà ai dogmi e alla

morale tradizionale, con un atteggiamento se non di chiusura certo di differenziazione nei confronti della cultura laica dominante.

Se tanti giovani rifiutano o abbandonano la Chiesa è perché giudicano il suo insegnamento irrilevante nei confronti delle esigenze della post-modernità (siamo nell’era di Internet, degli i-pod e della TV digitale), parecchi ragazzi lamentano l’incapacità ecclesiale di entrare in sintonia con il mondo contemporaneo.

Luca Piccolo

“... prima di tutto è una storia d’amore, difficile e contrastata come tutte le storie d’amore, tra il Creatore e le sue creature”

PARROCCHIE DELL'UNITÀ PASTORALE

Bigarello

Parrocchia dei Santi Giovanni e Paolo Martiri
Parroco don Aberto Ancellotti (presso Castelbelforte)

Castelbelforte

Parrocchia di S. Biagio vescovo e martire
Parroco don Alberto Ancellotti - tel. 0376 42008
www.incontatto.net

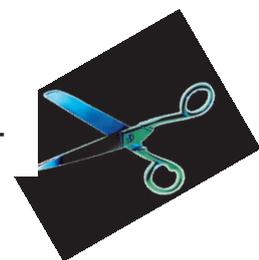
San Giorgio

Parrocchia di S. Giorgio martire
Parroco don Giovanni Grandi - tel. 0376 370544
www.parrocchiasangiorgio.org

Villanova Maiardina

Parrocchia del SS. Nome di Maria
Parroco don Giovanni Grandi (presso San Giorgio)

RITAGLIA E CONSERVA



PROGRAMMA VISITA PASTORALE

QUANDO	COSA	DOVE	ORA
Mercoledì 03 ottobre	Incontro con i sacerdoti	S. Giorgio	17.30
	Celebrazione d'inizio visita	S. Giorgio	21.00
Venerdì 05 ottobre	Aggregazioni laicali	S. Giorgio	18.00
	Giovani	S. Giorgio	21.00
Domenica 07 ottobre	Celebrazione S. Messa	Villanova M.	09.00
	Celebrazione S. Messa	S. Giorgio	11.00
	Animatori dei giovani	S. Giorgio	12.30
Mercoledì 10 ottobre	Operatori pastorali	Castelbelforte	21.00
Venerdì 12 ottobre	Catechisti/e	S. Giorgio	18.30
	Consiglio dell'Unità Pastorale	S. Giorgio	21.00
Sabato 13 ottobre	Insegnanti, educatori, genitori	S. Giorgio	15.30
	Consigli Parrocchiali Affari Economici	S. Giorgio	18.30
Domenica 14 ottobre	Celebrazione S. Messa	Bigarello	09.00
	Celebrazione S. Messa	Castelbelforte	11.00